

## Restauri, l'emergenza rimane

Vincenzo Scuderi

**È** chiaro, ormai, che dobbiamo farcene una ragione: il "punto critico" o "emergenza" che voglia dirsi, per quanto attiene ai restauri e recuperi fruitivi (sotto i vari aspetti) di monumenti e complessi storico-artistici del Centro storico – beni preziosi della città, come tutto il Centro storico in quanto tale – rimane e, se mai, si aggrava; non fosse altro che per il degrado fisico dei monumenti, per cui calza a pennello l'aforisma: *motus in fine velocior*.

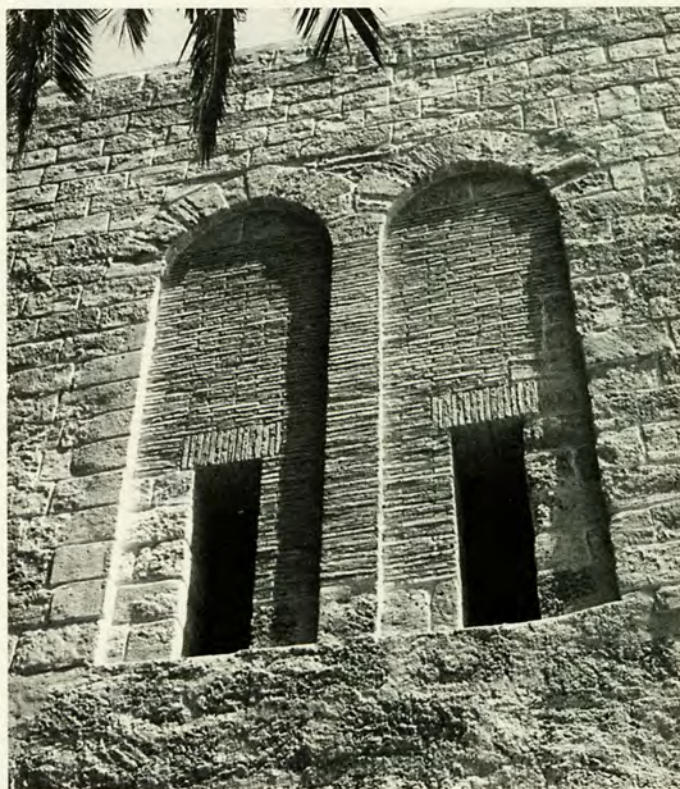
Ristagnano infatti, nel buio più o meno fitto intorno all'accesso ai finanziamenti di Agenda 2000, ancora di salvezza da tempo promessa, speriamo non troppo leggermente, numerosi, importanti ed a volte importantissimi progetti di restauro e recupero, attesi da anni quale fonte di dignità, reddito e vita per il Centro storico e la città tutta.

Pur con alcuni aspetti positivi nell'evoluzione delle pratiche, almeno in sede tecnica, di cui diremo analiticamente più avanti, nemmeno per Palazzo Bonagia, San Nicolò all'Albergheria e la Chiesa della Pinta – la nota triade dei "diseredati" su cui da tempo abbiamo acceso i fari – è dato ancora sapere se e quando "passeranno" l'esame per gli anzidetti finanziamenti dell'Unione Europea; il cui utilizzo, probabilmente, viene ulteriormente ritardato dall'accenramento del centro decisionale nelle mani nel Presidente della Regione, di cui abbiamo recentemente appreso.

Vi sono, del resto, altre situazioni emblematiche, sep-

pur con diversa tipologia di emergenza in sede comunale. Una tra le più significative – anche se non si parla dei basilari problemi economici – l'ha evidenziata lo stesso Commissario Serio, quando ha denunciato pubblicamente la strozzatura di numerosi e cospicui appalti di palazzi e complessi residenziali, regolarmente progettati e finanziati, che non possono decollare per l'inadeguatezza dell'Ufficio Contratti ad espletare il carico di lavoro (v. Giornale di Sicilia del 25 luglio). Speriamo che quando queste note andranno in macchina il Commissario sia riuscito, come diceva di voler fare, a risolvere in un modo o nell'altro questa emergenza.

Ma perché allora, nelle more di queste attese – la graduatoria di Agenda 2000, lo sblocco dell'Ufficio Contratti, il via ai Prusst, Pit e quant'altro apprendiamo dai giornali – non facciamo un sogno ad occhi aperti? Chi sa che non assuma valore scaramantico? Sogniamo che, per un colpo di bacchetta magica o per uno scatto di orgoglio di



Restauro sul paramento sud-orientale del Castello di Maredolce  
Foto Soprintendenza BBCCAA Palermo

politici, burocrati e tecnici in chiave di recupero di tempi e volontà pregressi, vediamo aprirsi, dall'oggi al domani, venti, trenta cantieri: Palazzo Bonagia, San Nicolò, La Pinta, San Giovanni Decollato, Palazzo Giallongo, Palazzo Guli, Palazzo Galletti, Palazzo Montesanto, San Giuliano ed Euno... e tutti gli altri cantieri da tempo previsti, annunciati e rinviati, da cui il Centro storico attende nuova linfa vitale, ossigeno e speranza. Ma accendiamo anche, assieme al sogno, i più forti fari "autoilluminanti", circa il nostro civile e concreto impegno di "partecipazione" in tutti i tempi, i passaggi, le maglie e i nodi, le vicende, in una parola, da cui dovranno scaturire nelle varie sedi appalti e cantieri per tutti i beni degradati, che li attendono per rinascere e far rinascere l'intero Centro storico.

Ma è bene riflettere! In questo tema o problema della "partecipazione" (o "non partecipazione") civile e demo-

cratica, non elitaria, non astratta o parolaia, alle vicende, alle difficoltà ed ai pesi delle Pubbliche Amministrazioni per le pratiche in argomento, risiede, almeno per buona parte, il lievito per gli sviluppi e i risultati attesi dalle pratiche stesse.

E passiamo, ora, agli aggiornamenti consueti sullo stato del recupero dei singoli monumenti.

### Pertinenze regionali

È ormai quasi tradizionale – e merita certamente per il futuro che si tolga il quasi – porre al primo posto delle cronache quel grande monumento medievale, fortemente legato, oltretutto, alla rinascita sociale del quartiere Brancaccio, che è l'arabo-normanno **Maredolce**. Certo è ancora lontana la sua piena acquisizione alla mano pubblica e relativa disponibilità ai lavori di tutto il complesso, ex lago ed isola compresi; non sarebbe perciò inopportuna una intensificazione degli sforzi tecnico-burocratici e politici per tutto quanto rimane da espropriare,

saggiare, progettare, finanziare, nella complessità ed estensione del degrado. Ma è, fratantanto, quanto mai significativa, benaugurale ed emblematica l'immagine che presentiamo – forse, pubblicamente, in anteprima – del restauro sul paramento sud-orientale del Castello, che mostravamo “sotto ponteggi” nel precedente numero di “per”.

Il secondo posto nella scala degli interessi e delle intensità di luce da concentrarvi spetta di diritto a quel grande monumento barocco (e grande esempio di responsabilità socio-culturali e tecnico-politiche quanto allo stato comatoso in cui ancora, pervicacemente, per fortuna, resiste) che è **Palazzo Bonagia**. La notizia confortante è, oggi, nella avvenuta presentazione di quel completo ed organico progetto di cui abbiamo tante volte lamentato la mancanza. Ma il fiato, purtroppo, deve rimanere ancora sospeso – e non è proprio una metafora, in relazione allo stato suddetto – sino alla pubblicazione, da tempo attesa, della “graduatoria” dei finanziamenti di Agenda 2000 e l'inizio dei relativi appalti.

Posti, quindi, sui dovuti piedistalli Mareddolce e Palazzo Bonagia, ecco gli aggiornamenti su altre meno solenni ma pur importanti pietre miliari del patrimonio cittadino. A quest'ultima categoria appartiene il **Prospetto della Chiesa di Sant'Anna**, con annessi problemi dell'interno, ancora in attesa di un affidamento progettuale e relativa ricerca di finanziamento; una prospettiva, forse, di anni. Procedono invece sensibilmente nel primo caso e lentamente nel secondo, le progettazioni dei due “diseredati dell'Albergheria”, **Santa Maria della Pinta** e **San Nicolò lo Reale**; la prima dovrebbe entrare nella seconda fase di

Agenda 2000 (cioè quando?), il secondo purtroppo non consente ancora previsioni e scadenze ultimative della progettazione stessa.

Ma non possiamo, proprio nel contesto dell'Albergheria, non ricordare anche un'altra “diseredata”: la chiesetta di **San Giovanni Decolato**, settecentesca e con superstiti stucchi absidali, ma puntellata ed a rischio di crollo; di cui non si sa ancora chi dovrà occuparsi, sia per i consolidamenti urgenti, sia, e tanto meno, per il restauro vero e proprio e per una nuova funzione nel quartiere.

Torniamo, ormai schematicamente, al settore delle “grandi opere”, a così chiamarle, già da tempo finanziate ed avviate. Occorrerà aspettare la seconda fase di Agenda 2000 (quale stagione del 2002?) per avere i finanziamenti per l'ultimazione di quell'importante complesso aggiuntivo della Galleria di Palazzo Abatellis che è l'**Oratorio dei Bianchi**; mentre sembra che nella prima possa entrare, più fortunato, il complesso di **Villa Napoli**. A settembre, poi, dovrebbe essere pronto il progetto esecutivo per il complesso di **Villa Ruffo**, destinata ad ospitare la grande collezione delle “Carrozze di Casa Martorana”. Dobbiamo tralasciare, purtroppo, altre importanti voci (Palazzo Ajutamicristo, Case romane di Piazza della Vittoria,...).

#### **Pertinenze comunali e provinciali**

Anche e soprattutto per le difficoltà di spazio, siamo costretti a rinviare a quel poco, ma significativo, che abbiamo detto all'inizio per i restauri monumentali (palazzi soprattutto) del Comune; mentre aspettiamo, per la Provincia, di poter interessarci dei restauri finanziati nei comuni

delle Madonie, a Cefalù soprattutto, va da sé ogni auspicio ed attesa per il pieno ritorno in vita di Palazzo Sant'Elia, sicuramente l'opera più cospicua dell'amministrazione provinciale di questi ultimi anni.

#### **Gli stucchi dei Serpotta**

Non richiederemo mai abbastanza il fatto che i complessi degli **Stucchi dei Serpotta**, specie i più famosi, incarnano autentiche fonti di dignità civile ed interessi turistici, cui Palermo ha estremo bisogno di attingere. E nemmeno quello che i restauri ed i recuperi di singoli monumenti o complessi artistici, specie se di rilevante e accreditato valore, sono altrettanti tasselli per il recupero della degradata vitalità e forma del Centro storico. Partendo da queste basi, non possiamo non salutare con piacere l'avvenuta “consegna dei lavori” per l'**Oratorio di San Lorenzo** (Giacomo) e anche per l'attigua **Immacolata** (Procopio). Ci avviciniamo, così, a quel felice momento in cui (a restauri avvenuti) si potrà inaugurare la nuova “linea” turistica: “San Lorenzo – Rosario di San Domenico – Santa Cita” (“I colori del bianco”); arricchita, ai due capolinea, dai “valori aggiunti” dei contenuti delle basiliche, francescana da un lato e domenicana dall'altro. Resta solo da attendere i lavori ed auspicare le più ampie e moderne forme dei “cantieri aperti”, con un occhio volto anche – per completezza del quadro – ai lavori già appaltati di **San Mercurio**, **Oratorio delle Stimmate**, **Chiesa del Carmine**, ed a quelli in fase di appalto dell'**Assunta**, di **Santa Cita**, dei **Tre Re** e del **Carminello**.

#### **Restauri in proprio e di sponsor**

Tre sono gli aspetti emergenti in questo settore. In pri-



La statua di San Camillo de' Lellis di Giacomo Serpotta, prossima al restauro

mo luogo la proposta che la Commissione per i restauri ha formulato per gli interventi in proprio del 2001: due importanti quadri della Galleria regionale di Palazzo Abatellis ed una quasi dimenticata statua del Serpotta. Si tratta di una **Sacra famiglia** del Novelli e una tela dell'Odazzi, e della statua di **San Camillo de' Lellis** nell'ex Convento dei Crociferi. Il Consiglio di Amministrazione ha accolto la proposta ed è stato avviato l'iter esecutivo, che porterà alla presentazione di tali restauri, come di consueto, per la festa degli auguri del gennaio 2002.

Il secondo aspetto meritevole di ricordo è il restauro “in conto terzi” a così dire dei dipinti settecenteschi del Convento di Baida, di cui si parla in altra parte del giornale, voluto e finanziato dal Rotary Club Palermo.

Terzo ed ultimo aspetto il riepilogo, in dodici corpose “voci”, di importi a scalare dal miliardo e più ai cinque milioni, di proposte di restauro da sottoporre ad eventuali sponsor, che la Commissione ha formulato per il Consiglio di Amministrazione e su richiesta dello stesso: che qui, purtroppo non possiamo riprodurre, ma su cui siamo pronti a fornire ogni informazione eventualmente richiestaci. ■